Anno VIII. TORINO, Sabato 31 OTTOBRE 1874 Num. 300.

GAZZETTA PIEMONTESE

Francar. non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	9 —	[illegible]
Svizzera . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania e Austria . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 31 OTTOBRE 1874.

Il ministro degli affari esteri.

L'Italia è entrata da pochi anni nel novero delle grandi nazioni, e, come i nuovi ricchi, i quali non solo godono maggiormente della opulenza che coloro che v'erano avvezzi, ma della considerazione che s'annette alla medesima, gli Italiani notano attentamente i segni del nuovo grado a cui sono pervenuti, attendono con ansietà i discorsi dei sovrani e ministri stranieri che fanno menzione di loro, leggono avidamente gli scritti dei pubblicisti che gli riguardano, e sono gelosi assai della loro dignità nelle loro relazioni colle altre nazioni. Il perchè aspettavano con viva impazienza il discorso del ministro per gli affari esteri, che doveva appunto squarciare qualche velo sulle questioni predette.

E s'aspettava da lui questo discorso principalmente perchè il Presidente del Consiglio non aveva fatto motto delle relazioni dello Stato all'estero, lasciando, per non mettere la falce nel campo altrui, tal cômpito al suo collega. Ma le speranze furono frustrate. Niente più che le stereotipe « amichevoli relazioni colle altre potenze » come in tutti i discorsi d'apertura delle sessioni parlamentari. Anzi il signor Visconti-Venosta trovò modo di evitare persino le parole Francia, Spagna e Germania, nella stessa guisa che nei messaggi dei presidenti della repubblica francese non si pronunzia mai la parola *repubblica*. Il ministro non fece pur cenno della partenza dell'*Orenoco*, onde poteva strappare qualche applauso, per essersi con essa sciolta la sola questione che ci teneva alquanto in pensieri.

Siamo dunque paghi nel sapere che le nostre relazioni colle grandi potenze sono amichevoli, cosa di cui non dubitavamo. Tuttavia qualche spiegazione non sarebbe stata inopportuna, non fosse che per dileguare qualche dubbio. Siamo amici col Governo francese, sta bene, ma quel Governo è orleanista e come tale ancora collegato colla fazione legittimista, la quale, come tutti sanno, ci porrebbe volentieri le tegole in capo. Amici colla Germania, ma la nostra politica verso la Chiesa non è quella che segue il principe Bismark, e quindi qualche screzio non è affatto inverosimile. Sarà una pura ragione di salute quella che impedì l'imperatore Guglielmo di rendere la visita a Re Vittorio Emanuele. Eppure su questa faceva assai assegnamento il nostro Governo, perchè l'avevano strombazzata i suoi fogli, datala quasi imminente. Qualche cenno sul riconoscimento del Governo spagnuolo non sarebbe parso soverchio in un discorso del ministro degli affari esteri, che assume l'apologia della sua condotta.

Finalmente le relazioni dello Stato colla Chiesa non sono soltanto una questione di politica interna, poichè se nessun Governo, tranne quello dell'Equatore, ci tien broncio per l'occupazione di Roma, gli oltramontani formano in altre contrade una fazione potente per numero ed influenze che apposta qualunque occasione per darci noia.

Il sig. Visconti-Venosta fece invece la apologia di se stesso e della parte moderata a cui attribuisce, se non tutto, la massima parte del bene che s'è fatto in Italia, mentre i suoi avversari affermano che di quel poco bene siano essi esclusivamente gli autori.

Avremmo riprodotto, come facemmo dei discorsi dei signori Sella e Minghetti, la sua lunga ed elaborata concione, se ci avesse schiusa qualche nuova pagina del passato, esposto qualche parte del presente che non ci fosse nota. Ciò non avendo egli creduto di fare, i nostri lettori non perderanno nulla leggendo il discorso dopo alcuni giorni, in altri fogli, e vi troveranno le stesse idee a un dipresso che già manifestò in altre congiunture e che hanno sempre l'opportunità medesima.

I programmi e discorsi dei ministri sono sempre documenti importanti, tanto per gli amici politici, quanto per gli avversarii e perciò sogliamo studiarli colla massima attenzione. L'ultimo del signor Minghetti, se non convince pienamente, alletta per la sua eleganza, la piacevolezza, la novità della forma. È una specie di fantasmagoria, che vi presenta uno svariato spettacolo. Il discorso del signor Sella piace per quella sua disinvolta franchezza, il tono di famigliarità non volgare, la mordente ironia, i frizzi ond'è cosparso, pe' suoi stessi paradossi, come quando si dice amico dei contribuenti. Il Bonghi espone le sue idee con chiarezza, con originalità e con brio. Vi s'impara sempre qualche cosa e raramente vi annoia, perchè non abusa della sua molta dottrina, ficcandola a dritto e a traverso. Finalmente il discorso del ministro della guerra ebbe il merito d'esser esplicito e breve.

Che trovasi invece nei discorsi del signor Visconti-Venosta? Delle omelie non certo quali le detterebbe un arrabbiato ultramontano, un Guibert, ma un vescovo studioso della concordia e della pace, che trova delle parole amorevoli anche pe' suoi nemici. Quell'oratore non si può assomigliare ad un torrente, ma ad un fiume che scorre placidamente in una perfetta pianura, fra verdeggianti sponde sempre egualmente distanti, il cui corso non è pur interrotto da un sasso. I discorsi dei suoi colleghi, naturalmente sempre applauditi, come si fa nei banchetti, sono sovente interrotti, danno luogo ad osservazioni, tengono costantemente desta l'attenzione. Si stabilisce come una corrente elettrica fra l'oratore e gli uditori. Quello del sig. Visconti-Venosta fu ascoltato colla massima calma, con tutta la benignità possibile, ma solo quando l'ebbe terminato vediamo, tra parentesi, gli applausi vivissimi e prolungati. E quel discorso non farà sicuramente salire o scendere i fondi pubblici, nè darà luogo a polemiche nella stampa straniera.

Stresa, 30. — Stamane è qui giunto, alle ore 11, S. A. R. il Principe Tommaso. Sono stati a riceverlo allo scalo il sotto-prefetto di Pallanza avv. cav. Colmayer, il sindaco cav. De Martini ed altre autorità locali.

Genova, 30. — La venuta in Genova del comm. Bombrini ebbe per iscopo, dice il *Cittadino*, di fare un concordato a nome della Banca Nazionale col Banco Commerciale Ligure, che si trovava in deplorevoli condizioni finanziarie. A tenore di questo concordato la Banca Nazionale fa fronte agli impegni del Banco ricevendone corrispettive garanzie; il Banco istesso poi, salvato in tal modo da una crisi improvvisa, potrà procedere con calma alla sua liquidazione.

Padova, 29. — Un fatto di sangue è venuto ieri a contristare la nostra città che da molto tempo era fortunatamente immune da reati gravi e sanguinosi.

Verso il mezzogiorno presentavasi alla signora V., abitante in via Spirito Santo, un contadino affittuale d'una campagna posseduta dai V., certo Salmaso di circa sessant'anni. La signora era sola nella sua stanza e il contadino sembra fosse andato da lei allo scopo di rimuoverla dal divisamento di toglierli la campagna a lui affittata. Pare anche che la signora resistesse alle preghiere prima, alle minaccie poi, che nascesse un qualche diverbio, la cui conclusione sciagurata fu che il contadino trasse di tasca un lungo coltello e lo cacciò con estrema violenza al disopra dell'inguine destro, e la ferita ci dicono fosse così larga che ne uscirono gl'intestini.

La signora ebbe tanta forza da chiamare aiuto, e tosto accorsero le persone di casa e due signori che si trovavano nel mezzà al piano inferiore.

Le grida furono tali che si udirono nella via, e il contadino che in quel mentre era fuggito precipitosamente, potè essere arrestato da due signori che si trovavano in quella strada, uno dei quali l'ingegnere municipale signor Marin.

Intanto si cercarono i mezzi più sollecitì per prestare soccorsi alla infelice signora, e si andarono a cercare da ogni parte alcuni fra i più esperti chirurghi della nostra città, fra i quali il professore Vanzetti ed il professore Marzolo, che disgraziatamente non si trovarono.

Giunse però abbastanza presto il dottor Marzari, che eseguì tosto la cucitura della ferita, giudicata assai grave.

Più tardi venne telegrafato anche al chirurgo prof. Vigna di Venezia.

Non è da meravigliarsi quindi che questo fatto abbia vivamente impressionata la nostra città.

La famiglia della signora V. è molto conosciuta fra noi, e si compone del marito, dell'infelice vittima, e di tre figli. (*Corriere veneto*).

Catanzaro. — Scrivono alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La sera dell'11 andante, verso le 7 1|2, i due carabinieri Pacini Pietro e Cappelli Pietro addetti alla stazione di Terra del Sole, si trovavano di servizio in Castrocaro, quando venivano avvertiti che una grave rissa, simulata o vera, succedeva in quella Piazza. Essi accorrono, ed invece d'avere a dividere dei litiganti, si trovano di fronte ad un assembramento di 30 e più persone, una delle quali, brandendo un acuminato pugnale, s'avventa al carabiniere Cappelli, primo giunto, gridandogli: Ah boia! o io ammazzo te, o tu ammazzi me. Il carabiniere agguanta il suo assalitore; e non avrebbe valso a lasciarlo le grida, gli urti e gli spintoni di quella turba, se un di costoro, armato di grosso coltello da macellaio, non avesse vibrato un colpo al Cappelli, dal quale fortunatamente non veniva investito.

Costretto a difendersi dal nuovo assalitore, lascia il primo, ma in quella cade mortalmente ferito sotto l'ascella destra. Il compagno, veduta la brutta posizione in cui si trovava, esplode il suo revolver contro gli assalitori, fa, senza colpire, tre colpi, dopo al quali cade egli pure ferito gravemente da tre stilettate.

Così malconci s'alzano e procurano guadagnare una casa ospitale; ma quei forsennati gridando: Dàgli, ammazza! li perseguitano con sassi; e solo desistono e si disperdono dopo che, per ventura, poterono quei miseri imboccare una porta e chiuderne l'uscio.

Furono fatti molti arresti, e si spera che l'autorità giudiziaria agirà con solerzia pari alla gravità del fatto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2130), del 23 settembre, che approva il regolamento per la esecuzione della legge sulle tasse ipotecarie e sugli emolumenti ai conservatori delle ipoteche.

2. **Un regio decreto** (n. 2135), del 23 ottobre, che approva gli annessi modelli di registri, che saranno stampati per la tenuta uniforme degli atti dello stato civile in tutto il Regno.

3. **Un regio decreto** (n. 2156), del 15 ottobre, che distacca i comuni di Castelluccio-Valmaggiore, Celle San Vito e Faeto dalla sezione secondaria di Troia e li costituisce in sezione separata del collegio elettorale di Foggia con sede nel primo dei detti comuni.

4. **Un regio decreto** (n. 2157), del 15 ottobre, che distacca il comune di Zagarolo dalla sezione elettorale di Palestrina e lo costituisce in sezione separata del collegio di Albano.

5. **Un regio decreto** (n. 2158), del 15 ottobre, che distacca i comuni di Limosano e di Sant'Angelo Limosano dalla sezione elettorale secondaria di Castropignano e li costituisce in sezione separata del collegio elettorale di Campobasso.

CRONACA CITTADINA

Scuola Mazzini. — Domenica, 1° novembre, alle ore 2 1|2 pom., avrà luogo la conferenza di riapertura dettata dal signor G. Beghelli.

L'ingresso è libero a tutti.

Via della Zecca, n. 31, piano 2°.

Il Novelliere Diamante che raccoglie nelle sue pagine le migliori novelle di autori italiani e stranieri, pubblica nel suo XV volumetto un bellissimo racconto di quel bravo romanziere che è il sig. Medoro Savini, intitolato: *Una pagina inedita delle memorie di lord Byron*, oltre ad una interessante novella tolta dalle memorie del dott. C. Harisson, intitolata: *La Maddalena*.

Ogni volumetto costa 25 centesimi.

Scavi. — Negli scavi che si fanno per gettare le fondamenta del nuovo edifizio ad uso scuole sull'area del soppresso giardino della Cittadella, si trovano avanzi di tombe antiche ed oggetti diversi che saranno posti nel Museo Civico ad arricchire le raccolte.

Teatri. — È giunto fra noi l'illustre artista tragico Ernesto Rossi, il quale comincierà domani sera il suo breve corso di recite al Carignano, rappresentando il *Nerone* di Cossa.

Sia il benvenuto.

— La rappresentazione del *Guarany* al Vittorio Emanuele è stata accolta assai favorevolmente.

La signora Angelica Moro ed il tenore Castelli in queste due repliche furono applauditissimi.

— Ci giungono da Alessandria notizie assai lusinghiere sul conto della giovane prima donna signora Castiglioni, la quale canta a quel teatro Comunale la parte di *Sinaide* nel *Mosè* di Rossini.

La Castiglioni è allieva dell'egregio maestro G. Bozzelli.

— I maestri Tanara e Bozzelli hanno scritto un'operetta comica italiana che verrà rappresentata la prossima stagione al Malibran di Venezia dalla compagnia Bergonzoni.

Giuoco del pallone. — Domani, domenica, alle ore 2, avrà luogo una brillante partita tra il rinomato Domenico Bussotto con due dilettanti forestieri, ed il signor Roberti con due dilettanti di Torino.

Morti in città e territorio denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 29 ottobre 1874.

A domicilio — Corio Ermelinda nata Bracco, d'anni 24, di Monteu da Po, sarta — Paretti Egidia, id. 9, di Portici — Lagabla Paola nata Actis-Dato, id. 31, di Caluso — Razza Carlo, id. 61, di Pino d'Asti, bracciante — Serratrice Enrichetta nata Duchini, id. 20, di Solbiate — Più 8 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 2.

Totale complessivo num. 16, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 30 ottobre 1874.

Maschi 9, femmine 6 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
30 ottobre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato a tmosfer.
6 ant.	740,8	+ 6,9	6,9	88	14° 55'	O d.	ser.
9 ant.	741,1	+ 6,8	6,9	81	14° [illegible]	O d.	ser.
12 m.	740,6	+ 11,9	6,9	68	14 58'	E d.	ser.
3 pom.	739,7	+ 19,2	6,5	50	14° 58'	S O d.	ser.
6 pom.	740,8	+ 19,7	6,6	60	14° 55'	S O d.	ser.
9 pom.	741,8	+ 9,9	6,8	70	14° 53'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 5,4 / massima + 16,0
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 31 + 6,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 1° novembre 1874.

Nascere del Sole, ore 6 59 — Passaggio al meridiano, ore 0 3 — Tramonto, 5 6
Nascere della **Luna**, 11 48 sera.
Passaggio al meridiano, ore 6 35 matt.
Tramonto, ore 2 20 sera.
Giorno della Luna [illegible].
Ultimo quarto a 2h 50m di mattino.

PIANETI.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	9°5' m.	1°38' s.	5°50 s.
Venere	10,54 m.	2,40 s.	6,44 s.
Marte	9,25 m.	9,35 m.	3,45 s.
Giove	5,6 m.	10,45 m.	4,23 s.
Saturno	1,37 s.	6,18 s.	11,0 s.

FANFULLAGGINI.

Buffoni sì, ma sciocchi!

Nella commedia *I derisi* del Torelli, di cui l'egregio nostro amico G. Mallarì tenne discorso in una pregevole appendice, vi è una tirata felicissima sui giornali *vani ed addormentatori, instancabili armeggiatori di spirito a quando goffo e puerile, talvolta anche villano senz'altro, pei quali un ballo è un avvenimento, una corsa, un fatto storico, che impiegano intiere colonne a descrivere le acconciature delle dame e all'occorrenza scherzano sulla fame e sulla rovina del paese.....*

Questa invettiva fu applauditissima dal pubblico al teatro Gerbino.

Nè il Torelli, nè il nostro appendicista però nominarono il giornale od i giornali cui era applicata meritamente la sferzata.

Ora il *Fanfulla* se la prende per sè.

E ben gli sta! Nessuno certo potrà dire, questa volta almeno, che il giornale sballone siasi sbagliato!

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Predilezione e maledizione — Due fratellastri e una matrigna nella stessa casa — Inimicizie e minaccie — Mandato — Assassinio — Processo — Condanna.

Quando in una famiglia vedete che l'uno o l'altro de' genitori, e spesso tutti e due, hanno viva predilezione per alcuno de' loro figli, dite pure che la maledizione sta sopra a quella casa.

Tutte le preferenze che si usano al beniamino, tutte le ingiustizie che si commettono verso gli altri figliuoli, o tardi o tosto devono essere vendicate e punite.

Ma non sempre la pena colpisce direttamente quelli che hanno la colpa maggiore, sovente la si rovescia sui figliuoli che pur ne sono innocenti.

E ciò è giusto? — dirà taluno; — lasciamo a cui piaccia risolvere la questione, che ora non entra nel conto. A noi basta aver oggi a raccontare un fatto che conferma la verità di sopra enunciata.

In Campo Rivaldo, paesello nella provincia di Pavia, viveva certo Giuseppe Gargioni, contadino e piccolo proprietario, nè ricco, nè povero, con due suoi figliuoli maschi, il primo per nome Carlo avuto in prime nozze, e il secondo per nome Achille avuto dalla sua seconda moglie, certa Matilde Campilzoghi, tuttora vivente.

Al nascere dell'Achille non vi furono più carezze per il Carlo, sebbene questi e per la sua ancor tenera età, e per la sua indole buona le meritasse.

L'idolo della famiglia fu da quel punto l'ultimo nato, a cui si usavano preferenze e riguardi che sarebbe troppo lungo il riferire. Basti sapere che ogni qualvolta avveniva in casa un qualche mal fatto per parte dei ragazzi, i genitori chiedevano tosto: — Chi è l'autore di ciò? — Se si rispondeva essere il Carlo, lo si puniva severamente, e non altri che lui; ma se si fosse risposto essere l'Achille, allora la penitenza era ben più mite, e si cercava di associar sempre nel fallo il Carlo per averlo pur esso partecipe della pena.

Col crescere dell'età dei giovani fratelli cresceva pure da parte dei coniugi Gargioni il numero e la gravità di tutte queste ingiustizie, che dovevano venir suggellate dal testamento paterno.

Il 25 luglio 1873 moriva appunto il Gargioni Giuseppe, lasciando all'Achille tutta la porzione disponibile, ed al Carlo la sola legittima, riconoscendogli però un credito di L. 266.

Ciò vuol dire, chi nol sapesse, che dell'intiero patrimonio del padre tre parti toccavano all'Achille, ed una sola al Carlo.

Ognuno pertanto s'immaginerà facilmente che, se era destino che fra questi due giovani nascessero dissapori e contese, fosse il Carlo che, avendone il motivo, dovesse odiare cordialmente il fratellastro.

Ma la cosa andò perfettamente all'opposto.

Il Carlo, buono per natura, mite ed arrendevole, non cercava se non di convivere nella stessa casa ove era nato e di stare in pace colla matrigna e col figlio di lei.

Questi invece, di cattivo carattere, barbero, baldanzoso, non lasciava occasione di usare in parole e in fatti degli sgarbi al Carlo; che al fine, non potendo più reggere, manifestò l'intenzione di dividersi dalla famiglia, e chiese la sua quota d'eredità.

Da questo punto più frequenti divennero in quella casa le discussioni e gli urti; la matrigna e l'Achille pretendendo che continuasse il Carlo la convivenza, spiegarono accanita opposizione contro le domande di costui, sicchè egli fu costretto di ricorrere ai Tribunali per effettuare la sospirata divisione.

Con ciò i rapporti si fecero vieppiù tesi; nè mancò l'Achille in più occasioni di manifestare sentimenti ostili e fare minaccie contro il Carlo a segno che questi, non ravvisandosi più affatto sicuro, si munì di serratura e chiavistello all'uscio della camera ove dormiva.

Amico intrinseco dell'Achille era un certo Carlo Maroni detto *Podestà*, il quale assisteva alle dispute che continuamente avevano luogo in quella sgraziata casa, e prendeva sempre le parti e le difese dell'Achille.

Questi due amici nel giorno 9 novembre 1873, dopo essere stati insieme dal mattino fin quasi a sera, uscendo dal-

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA.

Si previene il pubblico che durante la stagione invernale, cioè dal 1° novembre p. v. fino a tutto aprile 1875, la stazione di Bordighera (linea Genova-Ventimiglia) è abilitata a far servizio di viaggiatori coi treni diretti N. 27 e 28 col seguente orario:

Treno N. 27 part. da Bordighera ore 6 9 p.
» » 28 » » ore 10 11 »

LE CLASSI OPERAIE IN RUSSIA

Il signor Flerovski pubblicava a San Pietroborgo, alcuni anni sono, un libro interessantissimo, intitolato: *Condizioni della classe operaia in Russia*, nel quale il coraggioso autore metteva a nudo le triste condizioni dello stato sociale nella sua patria. La censura lasciò passare questo scritto, ma quando fu pubblicato, la sensazione che produsse nel pubblico, svegliò la suscettività dei governanti, che s'affrettarono a far sequestrare il libro e distruggerlo. L'autore per allora non fu inquietato; ma ultimamente venne preso e incarcerato in una fortezza per causa d'una dimostrazione politica a cui egli partecipò a Mosca.

Il libro del Flerovski è interessante ed originale, anche nel modo con cui è scritto, che mal si può rendere nella traduzione. Ad ogni modo abbiamo creduto che non potesse dispiacere ai lettori conoscere qualche cosa della vita popolare di quelle regioni a noi ancora tanto poco note e quasi misteriose, e qui riproduciamo, alquanto ridotta e accorciata, la parte che riguarda il lavorante nomade, condizione che appo noi non si verifica, nè ha nulla che le rassomigli. Potrebbe quasi a lei paragonarsi quella del nostro forzato o prigioniero evaso, colla differenza che l'infelice russo di cui si parla non fu mai colpevole nè condannato, e trovasi solamente aver violato un regolamento vessatorio di polizia.

L'operaio nomade dell'Oural e della Siberia.

« Quanto la vita è penosa in queste contrade! » — Ecco il lamento che s'ode ovunque nella Russia centrale. « Le terre sono piccole e le affittanze enormi, non si sa in che modo andare a capo dell'anno. Nel governo di Saratof e di Perm là si vive bene! Molte terre, campi da coltivare a sazietà, colà non si morrebbe di fame! » Ho voluto visitare quell'Eldorado della Russia orientale, ma appena messo piede nell'interno del governo di Perm, mi venne all'orecchio il solito lamento: « Quanto è penosa qui la vita! Parlateci del governo di Tobolsk, colà non v'ha bisogno di ingrassare il terreno! » Corro allora nelle terre di Tobolsk, ma quivi pure: « Come si stenta la vita! » e non vi sono elogi che per il circondario di Tomsk. « Ecco dove sono le terre vergini, le abbondanti foreste. » Eppure anche nel governo di Tomsk il contadino si lagna del suo avverso destino. « Un terreno leggiero non atto a produrre, esclama egli, un inverno rigidissimo; nessuna pianta attecchisce. La ricchezza non si trova che nelle terre di Kouznetsk ed in quelle di Bisk: là il grano, il miele, le foreste, tutto a fusone. » Mi trasporto allora nel paese di Kouznetsk, sperando d'incontrarvi l'ombra almeno di mortali soddisfatti della loro sorte. « Perchè mettiamo delle creature al mondo? odo colà sclamare concordi le madri. Sarebbe meglio per noi che i nostri figliuoli non vivessero! » Ma dove si vive bene? chiesi a me stesso, molto perplesso. « Nella Siberia orientale, colà si vive, » mi fu risposto. Ma la mia pazienza era esaurita; non volli più credere le parole del contadino, e cominciai ad interrogare le persone d'una classe superiore.

Ecco un grande cambiamento; non odo che soddisfacenti discorsi. « Da noi, mi si dice, non succede come in Inghilterra e nell'Europa occidentale. Da noi non vi sono proletarii; anche le classi inferiori vivono con qualche agiatezza. »

Nella Russia orientale altro maggiore elogio: « Qui tutto è a buon prezzo, il grano, la carne; qui sicuramente nessuno morrebbe di fame, non vi fu mai esempio d'un affamato. » E così di più in più aumentano gli elogi fintantochè si seguita ad inoltrarsi nelle regioni delle foreste. In Siberia l'entusiasmo non ha più limiti: « Queste contrade, mi si diceva, non sono come quelle della Russia; qui nessun affamato; qui non si vuol più mangiare il pane di segala; le distillerie sono sconosciute: il contadino ama la nettezza; i vostri Russi egli li tratta da *calzati di laptis* (1), appellativo di sprezzo, giacchè egli non porta che calzature di cuoio. Volete avere un'idea della ricchezza e del lusso fra gli operai della Siberia? andate a visitare le miniere aurifere. Quando quegli operai ritornano dalla miniera, si danno al bel tempo, e si divertono con una prodigalità che nè voi ned io non ci permetteremmo. In tale occasione essi pagano dei buoni musici, tappezzano le strade con pezze d'indiana; in ventiquattro ore vi spendono cento o ducento *rubbli* (2). Nel giorno della paga un operaio può ricevere persino 80 *rubbli* durante la estiva stagione, ma dopo un mese non gli rimane più un *kopek* (3). » Ho udito molti racconti di simil genere; però una cosa ancora stuzzicava la mia curiosità. Fra tutti questi panegiristi del benessere popolare una voce unanime s'elevava a ripetermi che per ottenere qualche cosa da cotesti operai erano necessarie le vergate: senza verghe non si hanno buoni operai: ma dove si adoperano le verghe, si ha necessariamente la schiavitù, l'abbiezione e la miseria. Le verghe ed il benessere sono due cose incompatibili. L'uomo che gode qualche agiatezza non si lascia certamente sferzare; l'uomo che si sente prendere la pelle dai colpi di verga non sarà mai un uomo felice: la sua prostrazione morale lo involge nel fango.

Io mi perdevo affatto in quel labirinto di racconti e d'apprezzamenti contraddittori. Partii per alla volta delle miniere aurifere, volendo accertarmi co' miei propii occhi della realtà e procurare di giungere colla mia osservazione a scoprire la verità.

(*Continua*)

(1) Specie di calzatura grossolana fatta di scorze.
(2) Il *rubblo* vale da 3 50 a 4 franchi.
(3) Il *kopek* val meno di 4 centesimi.

L'on. generale **La Marmora** dichiarò di rinunziare alla candidatura del collegio di Biella col seguente indirizzo:

AGLI ELETTORI
del collegio di Biella.

Vi sembrerà probabilmente strano, se non peggio, che mentre molti cittadini si agitano per essere eletti o rieletti al nobile ufficio di deputato nella nuova Camera, io, che ho primieramente con riconoscenza accettato, poscia più volte desiderato, ed in ultimo perfino (da Roma) sollecitato il vostro mandato, venga ora a pregarvi di rivolgere i vostri voti sopra qualche altro rappresentante.

Siccome si è qual deputato del vostro interessante Collegio, per tanti anni, che io ho potuto prendere una parte attiva in quel periodo memorabile, agli eventi che prepararono, e a quelli che compierono il nostro risorgimento a nazione, e siccome non posso dimenticare la commovente dimostrazione che mi deste nella primavera del 1867, quando era fatto bersaglio alle più atroci calunnie, io sarei un ingrato se non vi palesassi francamente il motivo che mi spinge a volgervi questa preghiera.

Io disapprovo e deploro (per servirmi di una frase che mi venne applicata in Parlamento) l'indirizzo di molte fra le cose nostre, e singolarmente quelle che all'*ordinamento dell'esercito si riferiscono;* ma pensando come sono, che anche andando alla Camera, di fronte alla corrente attualmente invalsa di idee erronee, di pretese, di illusioni, di pregiudizi, ecc., nulla potrei ottenere, rinuncio ad una lotta infeconda, solo desiderando che gli avvenimenti futuri diano torto alle mie previsioni. Preferisco rimanermene in disparte e godere un poco di quel riposo, a cui sembrami avere diritto dopo un non interrotto servizio di 50 anni, dei quali oltre 25 mi furono più o meno sempre amareggiati dalla così detta vita politica.

Cercate dunque, vi prego, un altro deputato che sia meglio di me disposto ai lavori e alle discussioni parlamentari, ma non vogliate scorgere in questa mia rinuncia un sintomo di intiera sfiducia sulle sorti della nostra cara patria. Io non temo, no, che l'Italia possa, nè presto, nè tardi, sfasciarsi. Le nostre ottime popolazioni, assai più omogenee di quelle che costituiscono altre nazioni, sentono già troppo il pregio dell'unità; e non vi è più a quest'ora, nè dentro, nè fuori d'Italia, alcun uomo serio che creda possibile un ritorno al passato. Perfino quel celebrato statista francese, che malgrado il suo prodigioso ingegno e i suoi profondi studi sulla storia, osò schiettamente sì, ma in tutti i modi e per tanto tempo avversare la nostra nazionalità, ebbe con pari schiettezza a dichiarare, venendo or sono pochi giorni fra noi, che l'Italia non si disfaceva più.

Debbo inoltre aggiungervi che, avvezzo come sono a fare ogni anno un giro all'estero per osservare e studiare le condizioni degli altri Stati, so, quant'altri mai, che guai e difficoltà ve ne sono ovunque. Ma appunto per ciò mi dolgo maggiormente che noi, tanto favoriti dalla Provvidenza, durante le fasi del nostro risorgimento, a quei guai, e anche a maggiori, andiamo noi incontro, e quasi ce li stiamo fabbricando noi stessi.

Onde una cosa sola io pavento, che continuando su questo piede, noi ci ridurremo sempre più deboli nell'interno, e non otterremo mai all'estero il posto che ci compete.

Cogli elementi che abbiamo e le occorrenze politiche che tanto ci favorirono, dovremmo essere una nazione modello, e sentirci non solo fortunati, ma capaci di giovare grandemente agli altri.

Vi servano questi miei timori e lusinghe di norma nella scelta che farete di un altro deputato.

È questa la parola d'addio che vi do, ringraziandovi un'ultima volta per le tante prove di fiducia che mi voleste dare.

ALFONSO LA MARMORA
ex-deputato del Collegio di Biella.

L'on. presidente del Consiglio si è limitato ad accusare ricevuta della lettera direttagli da monsignor Dupanloup, col quale pare che non voglia entrare in polemica.

Il ministro d'agricoltura e commercio, di concerto con quello dell'interno, ha inviato alle deputazioni provinciali, ai sindaci, alle rappresentanze agrarie e ai prefetti del Regno, un progetto compilato dal Consiglio superiore d'agricoltura sull'ordinamento della polizia rurale allo scopo di guarentire la proprietà e d'impedire i furti campestri.

Le autorità suddette sono state invitate ad emettere il loro parere sopra quel progetto che dovranno rimettere al Ministero non più tardi del 31 dicembre 1874, essendo intenzione del Governo di presentar sollecitamente al Parlamento il relativo disegno di legge.

LA TRATTA DEI FANCIULLI.

La legge Guerzoni sull'obbrobrioso traffico dei fanciulli non rimane lettera morta. Essa viene rigorosamente applicata in Italia e di recente ne avemmo la prova a Venezia e a Verona nella condanna di due scellerati colti in flagrante esercizio dell'infame mercato.

Ora siamo lieti di constatare che anche all'estero la benefica legge porta i suoi frutti.

Ecco infatti ciò che leggiamo nei fogli parigini:

« La prefettura di polizia, d'accordo in ciò coll'ambasciata d'Italia, ha testè adottato una eccellente misura destinata a sopprimere la *tratta dei bianchi* che si pratica da noi, sotto gli occhi di tutta la nostra popolazione.

« In seguito a tale decisione, la polizia procedette all'arresto di tutti i piccoli piffarari che inondano il lastrico della nostra capitale. Questi musicanti girovaghi, che ci rompono i timpani colla tradizionale loro canzone di: Viva l'Italia! Viva Garibaldi! Viva la Francia! saranno indirizzati agli uffici dell'Ambasciata che è incaricata di farli rimpatriare.

« Tutti i piffarari al disotto dei 18 anni saranno rinviati ai rispettivi paesi, e d'ora innanzi non sarà più possibile agli accaparratori che li utilizzavano e li flagellavano di percosse quando non raccoglievano un bel gruzzolo di soldi, non sarà più possibile, diciamo, di continuare l'orribile loro mestiere, vera *tratta dei bianchi*. »

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 26 *ottobre*.

Vacano dieci seggi nell'Assemblea nazionale e per quattro di essi le elezioni sono già aggiornate. Domenica sarà il secondo scrutinio per lo spartimento del Passo di Calais, ove sono tre candidati niuno di cui ottenne la maggioranza legale al 18 di ottobre. Il signor Dalisse Engrand, che raccolse più voti degli altri, rappresenta il settennio, gli orleanisti e i bonapartisti; il signor Brasme i repubblicani e il signor Jongler de Ligne i legittimisti. Agli 8 di novembre le elezioni della Drôme, dell'Oise e del Nord. Nell'Oise il candidato del centro sinistro non ha ancora fatto una dichiarazione simile a quella del signor Rousselle, che nel caso che ottenga meno voci e nissuno la maggioranza assoluta egli si ritiri in favore del suo competitore repubblicano. Alcuni fogli radicali lo confortano a far ciò, ma la *République française* non lo crede necessario, poichè fu uso costante della parte democratica di cedere il campo a chi ebbe maggior numero di suffragi e combatte la teoria contraria come quella che può rovesciare la disciplina tradizionale dei repubblicani e quasi sembra inclinata a denunciare come traditore un foglio repubblicano che propugni un'opinione contraria.

L'argomento che un tale accordo tra i candidati repubblicani radicali e moderati possa pregiudicare questi coll'allontanare dall'urna i conservatori timidi evidentemente non regge, poichè un patto di quel genere non gli può in nessuna guisa legare, essendo assi liberi di rendere il partito che garba loro o di rimanersi dal renderlo al secondo scrutinio. La *République française* nega che siavi screzio alcuno nella sua fazione e dice non far altro che seguire il sistema adottato da 18 mesi, con una sola eccezione. È questa un'esagerazione, e senza rammentare le varie elezioni fatte durante quel periodo, è facile il ricordarsi di parecchie che non ebbe pluralità di candidati repubblicani. Il *Siècle*, come il suo confratello repubblicano, non ammette le allegate divisioni e mostra di non temere per la troppo tosta esultazione de' suoi avversari. Sono ora, dic'esso, due candidati repubblicani nell'Oise, ma al secondo ve ne sarà uno senza più e la parte repubblicana è più unita che mai. Ciò sarà forse vero, ma non certo e innegabilmente è nel campo repubblicano un lievito di discordia. I repubblicani moderati riportarono parecchi trionfi ed i radicali amerebbero di riportarne alcuno a loro volta. In politica è imprudente l'ostentare soverchia fiducia anche nei più fidi alleati, per timore che il dì del trionfo la loro preponderanza non sia troppo manifesta ed irresistibile la brama di prendersi nel bottino la parte del leone.

Nell'accrescimento di favore per la parte repubblicana, notato da un anno in Francia, la tendenza naturale fu di afforzare le file dei moderati. I nuovi venuti sono monarchici costituzionali o uomini che oscillarono lunga pezza fra la monarchia e la repubblica, e finalmente si appigliarono a questa solo sendo riusciti frustranei i tentativi di restituire la prima. Sovrastano agli altri fra questi Casimiro Périer ed altri membri del centro sinistro. La difficoltà insuperabile incontrata per la riunione dei due centri consiste nel rifiuto del Gabinetto presente, che è orleanista in cuore, di proclamare la repubblica definitiva col Mac-Mahon presidente, e l'impossibilità dei membri del centro sinistro di accettare la riconciliazione o di assumere l'ufficio sulla base del settennio puramente provvisorio. Nessuno crede nella possibilità della congiunzione dei centri e per conseguenza se i repubblicani si dividono fra loro, il guadagno sarà pei bonapartisti, la cui forza non è a disprezzare e che formerebbero per avventura nel paese la fazione più numerosa se i repubblicani moderati e i radicali sciogliessero la loro alleanza e formassero due campi distinti.

Persone che non credono alla possibilità di una repubblica permanente in Francia credono che sarebbe al postutto bene ristabilire ora l'Impero, se ciò si potesse fare pacificamente, anzichè dopo alcuni anni, come conseguenza della reazione e forse dopo esorbitanze radicali e fieri conflitti. È sempre lo stesso arduo problema a risolvere, quale forma di Governo abbia maggiore probabilità di durata in una contrada che in 85 anni mutò più di dieci volte Governo. I Francesi, che hanno tanta fiducia in sè stessi, non abbattuta da' frequenti errori cui commisero, penseranno diversamente, ma la maggior parte degli stranieri credono che, se essi potessero procacciarsi un Governo il quale desse guarentigia di durare cinquant'anni, la questione della repubblica, dell'impero o della monarchia costituzionale sarebbe tale di secondaria importanza. Ogni cosa fu sperimentata dopo la rivoluzione del 1789, e nulla potè durare più di vent'anni.

Gran rinvilimento oggi dei fondi alla Borsa, dovuto principalmente alla voce sparsa da speculatori che la Spagna preparasse una nuova nota ancora più ostile, relativamente alla ciurma della *Nieves*, che è sostenuta in carcere dal Governo francese, quantunque il bastimento sia stato posto in libertà. La *Presse* dice che i marinai, i quali furono provvisoriamente imprigionati dalle autorità francesi, non saranno consegnati al Governo di Madrid. Il *Français* dice che furono internati. Telegrafano da Bajonna credersi ivi che il reato politico, tanto più grave che quello della diserzione imputato ai marinai, che il consegnare gl'imputati equivarrebbe di fatto ad una estradizione di rifugiati politici.

La *Nieves* è il bastimento che portava artiglierie, carabine e munizioni presso Fontarabia, sotto coverta di un finto attacco fatto dai carlisti contro Behobia. È assai improbabile che il Governo spagnuolo stia per mandare una nuova nota, ma la notizia giovò ad alcuni speculatori di Borsa, i quali la diedero per positiva e naturalmente soggiunsero che la Spagna era incitata dalla Germania a quel passo. Leggo in una lettera di Madrid inserita nel *Débats*, che il Governo spagnuolo, e le persone che stanno più vicino al Governo, sono molto scontente dell'ultima nota e biasimano l'ambasciatore spagnuolo a Parigi, il quale, dicono, è risponsabile della forma e dello stile della nota predetta. Ma ciò non ha alcun fondamento. È certo che la nota fu mandata a Madrid ed ivi approvata e, solo dopo quell'approvazione, mandata al Governo francese, ed è certo eziandio che dopochè fu conosciuta dal pubblico e si scrisse molto su essa e fu vivamente censurata, il Governo di Madrid confermò la sua approvazione.

Corriere del Mattino

Cose elettorali.

MANEGGI RIPROVEVOLI.

Mentre i giornali veramente liberali non hanno alcuna difficoltà di rendere giustizia al merito dei loro avversari (e di ciò noi diamo frequenti esempi, arrivando fino a lodare il Bonghi), contraria via tengono i numerosi giornali ministeriali.

Non contenti questi di elevare al grado di grandi uomini le più assolute nullità, individui incolti, di cui unico merito è l'assoluta servilità a qualunque misura, voglia immaginare qualsivoglia Ministero, essi cercano di gettare ogni sorta di discredito su coloro che vogliono mantenere la dignità e la indipendenza del loro voto; questo sistema di denigrazione discende giù giù fino ad arrivare a i giornali libelli-infamatorii, dei quali, se ben si scavasse, si verrebbe a conoscere l'origine governativa.

A tali infausti maneggi si conosce sempre *la Consorteria;* essa sola è capace di discendere tanto basso!

Intanto continua l'opera nefanda di

---

l'osteria, ove forse alzarono il gomito più del discreto, si lasciarono trasportare a certi discorsi assai compromettenti, e che non isfuggirono alle orecchie di alcuni contadini che a caso passavano per quella via.

Si sentirono dal Gargioni profferire queste parole: *non voglio che passi questa notte senza farla finita con quell'imbarazzo.*

Poi si divisero, augurandosi la buona sera.

L'Achille Gargioni andò a casa a cenare, e vi cenò, non senza mostrarsi più del solito stizzoso, iracondo e sospettoso.

Ma non andò guari che vi sopraggiunse il Maroni, il quale sapeva come Carlo dovesse quella sera stessa recarsi alla cascina di un suo zio, certo Pietro Pozzi, a prendervi una risposta.

Finita la cena, l'Achille, mostrando aver gran premura di eseguire non so qual suo negozio, uscì con certo Bocchetta, e seco gli si intrattenne sempre, finchè da lui pare accompagnato ritornò a casa a notte molto inoltrata.

Il Maroni, rimasto a casa con il Carlo, cominciò ad osservare che quella sera non aveva, contro il suo solito, voluto accompagnarsi coll'Achille per non essergli importuno, parendogli bramasse quegli star solo a solo col Bocchetta; che per di più abbisognava egli pure di parlare al Francesco Pozzi, e che non essendo molto con lui famigliare, nè mai stato in casa sua, desiderava per la prima volta andarvi accompagnato da chi avesse col Francesco una maggiore intrinsichezza; che, se permetteva, sarebbe andato con lui.

— Venite pure — gli rispose Carlo: — per quella stradicciuola, di notte, è meglio essere in due, che da solo.

E così il Maroni e il Carlo uscirono insieme da quella casa, ove quest'ultimo non doveva tornare se non per morirvi ben presto.

La casa di Francesco Pozzi dista alquanto dal paese, e vi è congiunta da una brutta strada detta del Burrone, tutta nascosta fra le piante, finchè va a riescire nella via così detta di Santo Ignazio; strada facendo, è naturale che tra i nostri due Carli si discorresse delle faccende di casa.

Il Gargioni che non poteva nemmeno supporre che il suo compagno gli tendesse un'insidia, si abbandonava a sfoghi, tanto necessari per chi soffre, e apriva intieramente il suo animo sulle domestiche quistioni. Il Maroni, contro il suo solito costume, dava ragione al Carlo, e gli consigliava la pazienza, dicendogli che co' suoi bei modi, e col tempo tutto si sarebbe accomodato.

— Così Iddio voles... — nè ebbe pur tempo di terminare la parola che ricevè dal compagno un fortissimo colpo di falce sulla testa, che ne rimase spaccata; sicchè pochi giorni dopo l'infelice Gargioni moriva, non senza però palesare il nome del suo feritore.

Arrestato pertanto il Maroni, egli ammise il fatto; ma adduceva a sua discolpa, che vi fu costretto per sua difesa, poichè, diceva, sorto un diverbio col Gargioni, questi l'avrebbe afferrato pel collo e tentato ferirlo di coltello.

Ma questa difesa non valse punto al Maroni. Egli ben impersonito, forte, robusto, come poteva aver timore e bisogno di questa estrema difesa contro il Carlo Gargioni, piccolo, smilzo e di pochissima forza?

Lo strano ed insolito contegno del Maroni in quella sera, dava pure gravissimi sospetti a suo carico.

I contadini che intesero profferire dall'Achille quelle parole che abbiamo riferite di sopra, le andavano ripetendo in paese appena si ebbe notizia dell'accaduto, e vi facevano sopra gl'inevitabili commenti.

La voce pubblica condannava apertamente il Maroni, e andava susurrando che egli non avesse operato per suo conto, bensì per conto di un altro, e che questi non poteva essere se non il fratello dell'ucciso, conosciuto e temuto pel suo carattere, e troppo amico del Maroni.

Tutti questi indizi andarono sempre vieppiù avvalorandosi anche dalle continue discolpe che l'Achille con chiunque incontrasse andava fabbricando a sè stesso.

Anche l'Achille Gargioni fu arrestato: e tradotto egli e il Maroni davanti la Corte d'Assisie di Pavia, furono dal verdetto dei giurati entrambi dichiarati colpevoli, e perciò vennero dalla Corte condannati ai lavori forzati: il primo a vita e il secondo per anni 20.

E qui mi ritornano al pensiero le riflessioni fatte in principio, di cui volli mettere a parte i miei sempre cari e benevoli lettori.

CURZIO.

prostituire la giustizia in maneggi elettorali.

Già abbiamo annunziato come nel Collegio di Barge un usciere fu traslocato nel termine di otto giorni, perchè aveva dichiarato di voler votare per il professore Chiapperò; or ci si scrive che nello stesso Collegio si tollera che un pretore non solo parteggi, ma lo si incoraggia a fare viva propaganda in favore dell'avvocato Piebano, candidato ministeriale ed avversario del Chiapperò; questo pretore sarebbe perfino disceso a dire: *Votè pura për Ciapè, ma i l'avruma peui da vëdse an Tribunal* (votate pure per Chiapperò, ma ci dovremo vedere in Tribunale); nello stesso Collegio un sindaco ricevette una lettera di un sotto-prefetto, nella quale si diceva: « Come ufficiale di Governo, il sindaco deve volere quello che vuole il Governo in fatto di elezioni. »

A tanto si giunge, a tali immorali ed illegalissimi mezzi si ricorre dal Governo che dovrebbe essere custode della moralità, della legge e che dovrebbe essere schiavo del voto dei cittadini.

Andiamo avanti nel racconto dei fatti.

Nel collegio di Pinerolo il cancelliere di pretura di Cavour, sig. Giuseppe Staccione, davanti alla bottega del Caffè della Piazza ebbe a dire che l'egregio « *Dott. « Bottero e tutta la sua famiglia e pa« renti vivono dei fondi del Consorzio « Nazionale; che l'amministrazione è in « loro mani (sotto l'apparente direzione « del principe Eugenio di Carignano, che « mai nulla fece e nulla amministra), « mangiando a quattro palmenti su detto « fondo, senza mai dare alcun conto.* »

Quando funzionari, e funzionari della giustizia, discendono a propagare, a declamare in pubblico cotali calunnie contro candidati liberali, e per favorire candidati ministeriali, restano seriamente minacciate non solo le istituzioni liberali, ma perfino l'amministrazione della giustizia!

Elettori liberali, elettori che avete a cuore l'avvenire del paese, è tempo di unirvi, è tempo di reagire contro tali maneggi, è tempo di dimostrare che in Piemonte non è ancor perduto nè il buon senso, nè il patriotismo.

Elettori liberali del collegio di Pinerolo, unitevi tutti per votare per il dott. **G. B. Bottero!!**

In presenza delle provocazioni e delle corruzioni manifeste è dovere di tutti di accorrere all'urna e di protestare col voto.

Ma continuiamo e moltiplichiamo i fatti, ciò è necessario, perchè siam certi, gli uomini onesti, e noi stessi rifuggiamo di credere a tanto enormità.

I fatti che si producono in Piemonte, avvengono pure in altre regioni italiane.

Il che prova, che non si tratta solo dello zelo eccessivo di qualche funzionario che agisce di proprio capo, a proprio rischio e pericolo, ma che si tratta invece di tutto un sistema macchinato e diretto nelle officine ministeriali.

Nel collegio di Schio (Veneto) il pretore di Arsiero, certo signor Francesco Boso, era ritenuto che non volesse dare il suo voto al Pasini, automa ministeriale di cui è nota l'assoluta nullità.

Bastò tale sospetto — e diciamo sospetto, poichè non si attesero nemmeno che giungessero le informazioni che si erano richieste d'ufficio alla Corte d'Appello di Venezia — perchè il Ministero ordinasse al povero pretore un perentorio ordine di trasloco in una pretura di Sicilia!

Nell'ordine amministrativo pare che il Ministero abbia trovato minor condiscendenza, epperciò fu costretto ad organizzare una rete di agenti speciali per le elezioni.

E che il denaro dei contribuenti sen vada a stipendiare codesta genia!

Nel Collegio di Chivasso tuttavia fu promesso di togliere le *decime* a certi Comuni, purchè non votassero per l'ottimo avvocato Bertone. Nel Collegio di Ivrea si è tratto fuori il noto affare del canale per affogare l'egregio deputato Germanetti.

In un Collegio infine presso Torino vi sono agenti che si presentano ai sindaci abusando del nome di uno dei Reali Principi!

Insomma le elezioni del 1874 saran famose per l'immoralità governativa.

Noi continueremo a raccogliere i fatti, sebbene sappiamo a quali ingiurie ci esponiamo; ma confidiamo troppo nel senno dei nostri concittadini per venir meno al nostro dovere.

***

Terzo Collegio di Torino — *Il Comitato industriale nominato in assemblea generale il 12 ottobre, ha diramato la seguente lettera:*

« Torino, 26 ottobre 1874.

« *Onorevole signore,*

« Proposta dal Comitato dell'industria e del commercio, accettata ad unanimità dal Comitato centrale progressista la candidatura del signor *Benedetto Vercellone* sarà con favore accolta dal terzo Collegio elettorale.

Da venti anni Torino duplicò la sua ricchezza mercè le innumerevoli industrie che vi sorsero e gli ampliati commerci; l'avvenire di Torino sta, e tutti lo ammettono, nel progressivo accrescimento della forza produttiva del lavoro; era adunque naturale che l'industria e il commercio torinese fossero rappresentati nel Parlamento.

Ma altre ragioni speciali consigliavano ora la scelta di un industriale.

Il Parlamento che addì 20 novembre si raccoglierà in Roma dovrà, per riuscire al pareggio, fra altre importantissime leggi, discutere della riforma dei trattati doganali, del codice di commercio e di nuove imposte che graviterebbero su industrie nate da pochi anni, e che così forse sarebbero soffocate in sul loro sorgere; delle condizioni, dei bisogni, dei pericoli delle nostre industrie, del nostro commercio solo un industriale o un commerciante è giudice competente: ottimo fu perciò il divisamento di creare un Comitato che proponesse e sostenesse a candidato del terzo Collegio chi nel commercio abbia fatto le sue prove.

Dal Comitato fu scelto a candidato il signor Benedetto Vercellone, perchè ricco il censo egli può fare stabile e lunga dimora in Roma; attivo, egli da nulla si lascierà distogliere dal compiere il dovere di deputato, non contentandosi di votare, ma cercando in ogni legge che riguardi industrie o commerci d'introdurre quelle modificazioni, quei miglioramenti che l'esperienza gli suggerisca; infine per carattere e per posizione indipendente egli nel votare non darà retta che ai dettami della coscienza, non cadendo in equivoci od in tranelli in cui si-tentasse di involgerlo, non cedendo a pressioni che gli si potessero fare.

Il passato del signor Benedetto Vercellone giustifica le speranze che in lui ripone il Comitato Industriale; l'aver egli fatto adesione intera al programma del Comitato Centrale Progressista lo dichiara non solo sinceramente liberale, ma nemico di quanti, anche liberali, lasciandosi illudere da fantastici progetti vorrebbero ai mali che ci affliggono proporre rimedii peggiori dei mali stessi e che col tempo genererebbero quanto in Italia non fu finora che leggerissima ombra, ma altre in altri Stati d'Europa è cancrena latente, cioè le sètte antisociali.

Per queste ragioni speriamo che gli elettori del 3° Collegio voteranno compatti pel signor Vercellone Benedetto e che tutti gli industriali e i commercianti di Torino si uniranno con noi per far sì che il modesto candidato, che trepidante accettò il difficile cómpito, e che per raccogliere voti non solo non si agitò, ma neppure si mosse, vinca la prova delle urne.

Se egli riuscirà, come noi crediamo, sarà ad evidenza dimostrato una volta di più che gli Elettori del 3° Collegio savi e prudenti, da vane parole, da promesse non sincere non si lasciano deviare dal provvedere al bene del paese, unica meta d'ogni desiderio, d'ogni sforzo degli industriali e dei commercianti italiani.

Per il Comitato industriale e commerciale,
i delegati: Mazzonis Paolo — Merlo Felice — Chiaraglia Marcello — Colla Luigi — Tensi Francesco — Levi Emanuele — Colonna Giuseppe.

***

Collegio di Vigone.

L'egregio comm. G. B. Oytana indirizza agli elettori del Collegio di Vigone la seguente lettera:

« Egregi elettori,

« Io mi era proposto di non uscir più dalla quiete e tranquilla vita privata, di cui sento bisogno dopo la lunga mia carriera giudiziaria ed amministrativa.

« Voi m'invitate a far ritorno alla vita pubblica.

« Voi voleste ricordare la condotta politica da me tenuta e i principii d'ordine e di economia da me schiettamente professati tanto nei pubblici servizi, quanto sedendo in Parlamento, dove mi chiamarono già quattro successive elezioni, l'ultima delle quali pel voti di cotesto collegio di Vigone, a cui appartiene il mio paese natio.

« Con graziosa insistenza voi siete ritornati in gran numero ad offrirmene la candidatura.

« Sebbene l'onorevole incarico debba riuscirmi, nelle attuali mie circostanze, difficile e gravoso, tuttavia sento che non potrei rispondere con un rifiuto alla vostra cortese offerta, senza sembrare di volermi sottrarre ad uno di quei doveri che la nazione impone al cittadino in certe speciali contingenze.

« Vi dirò quindi che io accetto la candidatura di cui mi richiedete, pronto a soddisfarne i doveri quanto le mie forze mi consentono, senza mai aver altro di mira che il pubblico bene.

« Aggradite la protesta dell'inalterabile mia devozione.

« Torino, ottobre 1874.

« G. B. Oytana. »

Ogni nostra parola di aggiunta a questa lettera sarebbe inutile, poichè sappiamo che fin d'ora la grandissima maggioranza degli elettori del Collegio di Vigone è fermamente decisa a dare il suo voto al comm. Oytana, che sarà certamente uno dei più degni interpreti dei voti di queste provincie Subalpine.

***

Collegio di Ceva.

Ci scrivono:

Ieri nel divulgatissimo giornale da V. S. Ill.ma diretto si leggeva espresso il timore, a quale intendimento non è ben chiaro, che il Bruno non accetti di rappresentare al Parlamento il collegio di Ceva; ed oggi pregasi V. S. a fare con uguale imparzialità di pubblica ragione che il Bruno, *eletto accetta*, come gli piacque dichiarare in modo esplicito nella lettera da lui mandata per le stampe cui Ella si fa' carico di riprodurre.

Chi conosce il comm. Bruno, sa spiegarsi e comprendere appieno il tenore di sua lettera, la quale risponde perfettamente al concetto che egli non va uccellando alla Deputazione, ma che se l'urna nel dì 8 novembre gli desse l'onore della giornata, *piega*, da buon cittadino, *dinanzi alla espressione della volontà degli elettori*. E *piega*, non vuole e sollecita, pel sommo pregio in cui l'animo suo delicato tiene il desiderio de' suoi concittadini, e perchè sa, ciò a cui altri non pone abbastanza mente, a quanta responsabilità si disponi l'alto mandato della cittadina fiducia.

Questo scrivere semplice e ad un tempo dignitoso in alto grado costituzionale mostra chi sia il Bruno; e dovrebbe essere spinta potente al partito che lo appoggia ad impegnarsi compatto perchè la sua eletta ed onesta intelligenza, accoppiata ad una eloquenza che commove e trascina nell'atto stesso che convince, sia prescelta ad illustrare l'Italia in mezzo ai suoi legislatori.

31 ottobre 1874.

A. P. G., *elettore.*

Leggiamo nel *Tergesteo:*

« Circa 8000 lire di taglianti del Prestito nazionale italiano 1866 che vennero venduti in questi giorni da ignota persona al cambista signor Alessandro Levi e mandati ad Udine coll'altro cambista signor O. Zucolin, vennero da quella Banca riconosciuti per falsi!

Le ultime notizie da Valparaiso in data 14 settembre, recano che la controversia di frontiera tra il Chilì e la Bolivia è appianata. La Bolivia ritiene il disputato territorio fra il 20° ed il 24° paralleli di latitudine sulla costa e dentro terra, ma rinunzia ad ogni diritto su 20 miglia a sud del 24° grado.

La Bolivia ritiene così le ricche miniere argentifere di Caracoles che rendono al Governo due milioni di dollari all'anno.

I depositi di guano del Chilì e Mexillones saranno divisi. Il Chilì avrà una metà del netto ricavo, oltre un'indennità per la sua perdita di frontiera, ed una parte dei diritti di dogana già percepiti dalla Bolivia, la qual parte sarà determinata per arbitrato.

La questione di frontiera tra il Chilì e la Patagonia s'avvia anch'essa verso una soddisfacente soluzione.

Dal Callao, in data 27 settembre, si ha che il Governo peruviano ha pagato 50,000 sovrane alla Società d'immigrazione per incoraggiamento dell'emigrazione europea verso quella Repubblica.

I signori Dreyfus e C. hanno ottenuto il permesso di cominciare a lavorare i nuovi depositi di guano scoperti sulla costa.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Montevideo, 25 ottobre.

La Banca argentina sarà riaperta.

Il ministro del Chilì domandò i suoi passaporti.

Il Governo fortificherà Buenos-Ayres.

Gl'insorti hanno compiuto il loro congiungimento.

Madrid, 29 ottobre.

Lozano, obbedendo agli ordini di Don Alfonso, arrestò i treni della ferrovia, facendone fucilare gl'impiegati.

Napoli, 29 ottobre.

Circa 250 elettori assistevano al banchetto offerto all'on. Sandonato. Il discorso del candidato fu applauditissimo. Furono spediti telegrammi al Re, a Garibaldi. Vi furono altri discorsi e brindisi.

Napoli, 30 ottobre.

Senatori, ex-deputati e professori dell'Università e dell'Accademia, ed altre persone diedero un pranzo all'on. Bonghi. Vi furono numerosi ed applauditi discorsi.

Baiona, 30 ottobre.

Dicesi che una nave da guerra spagnuola tirò delle fucilate contro una nave mercantile francese, e quindi la perquisì.

Vienna, 30 ottobre.

Camera dei deputati. — Il Ministro del commercio venne interpellato se il Governo sia intenzionato di procedere nel 1876 alla revisione dei trattati di commercio coll'Italia, coll'Inghilterra, colla Francia, col Belgio e coll'Olanda.

Würzburg, 30 ottobre.

Processo Kullmann. — Il perito della difesa dichiara che Kullmann soffre moralmente e non fu che strumento di fanatici. Un altro perito dichiara che lo stato mentale dell'accusato è normale. L'avvocato difensore prova quindi per la non imputabilità di Kullmann, domandando conseguentemente che pongasi in libertà.

Nuova-York, 30 ottobre.

Il generale Sheridan annunzia che la guerra degli indiani è terminata.

Costantinopoli, 30 ottobre.

Il principe del Montenegro dimostrò ad Ignatieff l'opportunità di dare all'inchiesta sul conflitto di Podgoritza un carattere internazionale.

Ignatieff, dopo consultati i colleghi, rispose che avendo il Granvisir promesso pronta giustizia, il Corpo diplomatico limitavasi, pel momento, a seguire il corso dell'affare.

Würzburg, 30 ottobre.

Il Giurì riconobbe la colpabilità di Kullmann, che venne condannato a quattordici anni di lavori forzati ed alla sospensione dei diritti civili per dieci anni.

CRONACA NERA

I ladri rubarono la scorsa notte, a danno di Ceriani Stefano, residente all'*Aurora*, diversi oggetti pel valore di L. 50 circa; ed al negoziante Astengo Giovanni, residente al *Pavone*, L. 40 in tanti oggetti di cuoio, mediante scalata di un muricciuolo di cinta.

— Una giovane *industriante* a nome Peano Domenica, d'anni 23, sarta, s'introdusse ieri l'altro, con un pretesto qualunque, nell'abitazione della lavandaia Fiandinat, sita in via Vagnone, la quale era momentaneamente assente, e si preparava già a far bottino della poca roba che si trovava in quella casa quando venne arrestata dai Reali carabinieri che da qualche giorno la tenevano d'occhio.

La Peano avrebbe svaligiato in pochi giorni, collo stesso stratagemma, altre cinque famiglie povere di quei dintorni. È un arresto più che meritato.

Cerino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Per ovviare ad inconvenienti nella spedizione si pregano i suddetti signori ad unire alla domanda di rinnovazione la fascia d'indirizzo.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 28, calmissimo. Venduti: 1860 ett. Berdianska 128\|123 a fr. 30 50; 2400 Irka Azoff 132\|128 a fr. 31; 3800 id. id. 130\|126 a fr. 30; 1600 Filippeville duro 130\|126 a fr. 37 25 mercato fermo 9bre; 1600 Danubio 126\|121 a fr. 27 25 desig. immed. arr. 9bre; 4600 id. id. a fr. 27 id.

Il tutto per 160 litri sc. 1 0\|0.

Arrivi: 13,900 ett. frumento; 5100 ett. orzo; 300 ett. fava.

Nelle altre granaglie si vendettero: 1000 carichi avena Russia a fr. 23 25 i 110 kil.; 1600 ettol. avena Rodosto a fr. 25 i 116 kil.; 2000 quint. orzo, provenienze diverse, mercato fermo 9bre, 9bre e gennaio a fr. 16 50 i 100 kil.; 500 quintali orzo Filippeville a fr. 18 i 100 kil.

Novara, 29 ottobre. — **Cereali.** — Mercato dei cereali vivo con affari discreti; nessuna variazione nei prezzi.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 25 70 27 90
Id. bertone	»	» — — — —
Frumento	»	» 21 35 22 90
Segala	»	» 16 60 16 90
Meliga	»	» 11 65 12 25

Verona, 29. — Sul nostro mercato dei grani perdura l'inazione; i frumenti e i risi sono fiacchi; i frumentoni e le avene restano sostenuti.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumenti	L. 26 50 a 29 —
Granoni	» 19 50 a 22 50
Risi	» 37 — a 49 —
Segale	» 23 — a 25 —
Avena	» 26 — a 26 50
Risoni	» 21 25 a 23 —

MERCATO DI BRA.
(*Nostra corrispondenza*)

30 ottobre. — La segale stazionaria, gli altri generi in tendenza di ribasso.

520 ett.	Frumento	L. 21 75 a 23 50
180 »	Segala	» 14 55 a 15 65
210 »	Meliga	» 13 05 a 14 15

25 Vitelli L. 212 a 380 caduno.

Mercato della legna di Torino del 31 ottobre 1874.

			med.
Quercia	per mir.	L. 0 — a 0 —	0 43
Faggio	»	» 0 — a 0 —	0 39
Noce	»	» 0 — a 0 —	0 38
Ontano	»	» 0 — a 0 —	0 40
Pioppo	»	» 0 — a 0 —	0 31

In tutto mir. 16,800.

Mercato del fieno e della paglia di Torino del 31 ottobre 1874.

			med.
Fieno	per mir.	L. 0 — a 0 —	1 05
Paglia	»	» 0 — a 0 —	0 62

In tutto mir. Fieno 8000. Paglia 5800.

Firenze,	29	30
Rendita al 5 0|0	74 17	74 15
Id. al 1° gennaio 1875	71 90	71 90
Oro lettera	22 23	22 24
Londra lettera	27 55	27 55
Cambio su Parigi	110 80	110 75
Prestito Nazionale	61 —	61 —
Azioni Tabacchi	780 —	793 —
Banca Nazionale	1853 —	1850 50
Az. ferr. Merid.	343 —	347 —
Obblig. »	213 —	213 —
Banca Toscana	1470 —	1470 —
Credito Mobiliare	718 50	713 —
Italo-Germaniche	233 —	235 —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	29	30
3 per 0|0 Francese	62 15	62 17
5 per 0|0 id.	99 80	99 85
Banca di Francia	— —	3970 —

Rendita Italiana	66 95	67 05
F. Lombardo-Venete	305 —	310 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	196 —
Ferr. Romane	78 25	75 —
Obbl. Lombarde	250 75	250 75
Obblig. Romane	189 —	189 50
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 13 5
Cambio sull'Italia	9 5|8	9 5|8
Consolidati Inglesi	92 15|16	92 15|16
Vienna,	29	30
Mobiliare	228 75	— —
Lombarde	135 25	135 75
Banca Anglo-Austr.	149 —	150 50
Austriache	300 50	300 —
Banca Nazionale	970 —	974 —
Napoleoni d'oro	8 86	8 84
Cambio su Parigi	43 70	43 60
Cambio su Londra	109 90	109 90
Rendita Austriaca	73 85	73 85
Idem in carta	69 55	69 50
Unionbank	119 50	121 —
Berlino,	29	30
Austriache	181 3|4	183 —
Lombarde	80 —	81 —
Mobiliare	136 1|4	138 1|2
Rendita Italiana	68 1|8	68 1|4
Idem Turca	45 —	45 1|4
Londra,	29	30
Consolidato Inglese	92 7|8	93 1|8
Rendita Italiana	68 3|4	68 5|8
Spagnuolo	18 1|4	18 1|4
Turco	45 7|8	45 3|4
Egiziano	74 5|8	75 5|8
Turco nuovo premio	— —	— —

Borsa di Genova. — 30 ottobre.

Rendita Italiana	74 05
Azioni Banca Nazionale	1830 —
Credito Mobiliare Italiano	705 —
Azioni ferr. Meridionali	344 —

Francia breve lett. a 110 90, den. a 110 80. Londra a vista lett. 27 89, danaro 27 84. Sconto 5 per 0\|0.

Borsa di Milano. — 30 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 05
» » fine 9bre	74 27
Prestito Nazionale 1866	61 40
» » stallonato	58 20
Azioni Banca Nazionale	1855 —
» Banca Lombarda	615 —
» Banca Veneta	220 —
» Banca di Torino	759 —
» Banca Generale	412 —
» Banca di Costruzione	[illegible] —
» Banca Industriale	205 —
» Banca Credito Milanese	210 —
» Banca Italo-Germanica	233 —
» Cotonificio Cantoni	258 —
» Lanificio Rossi	198 —
» Linificio e canap. naz.	267 —
» Regia Tabacchi	800 —
» Ferrovie Meridionali	347 50
» Ferr. Romane	80 —
Obbl. Ferr. Meridionali	211 75
» Ferr. Romane	208 50
» Ferr. Sarde A.	— —
» Id. Id. B.	194 —
» Regia Tabacchi	548 —
» Beni Demaniali	525 —
» Ecclesiastiche	87 1|4
Boni ferr. Meridionali	551 —
Cambi sopra Francia a vista	110 60
» Svizzera a vista	110 75
» Londra a tre mesi	27 54
» Francoforte a tre mesi	[illegible] 1|2
» Vienna a tre mesi	246 3|4
I pezzi da 20 fr.	22 17
Sconto	4 3|4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
31 ottobre 1874. — Fondi Pubblici

Consolidato 5 0\|0 C. del matt. in con. 74 80 27 1\|2 17 1\|2 15 20 (74 20) 74 30 15 20 (74 25), in liq. 74 15 25 25 25, 74 25 50 p. 30 9bre.

Corso legale 74 20.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 1852 1853 p. 30 9bre.

Obbl. ferr. Romane C. d. g. p. in con. 208 50 208 50.

Oro 22 19 accer., 22 20 a 22 17 infor.

CAMBI	a breve den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Svizzera*	110 70 110 90	— — — —
Francoforte*	— — — —	230 — 230 1|2
Lione*	110 65 110 85	— — — —
Londra**	— — — —	27 52 1|2 27 60

* Da informazioni.

Svizzera sc. 6 0\|0. *Francoforte* 5. Lione 4. Londra 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
31 ottobre 1874.

Rendita: Corso legale aumenta cent. 5 sulla borsa preced.

Borsa di liquidazione.

La Rendita molto sostenuta pei bisogni di Piazza ebbe affari attivi a 74 20 74 52 1\|2 cont., con un riporto di cent. 12 1\|2 circa, per novembre prossimo.

Az. Banca Naz. deboli a 1850 9bre.

Az. Mobiliari 715 nom. per 9bre.

Az. Banca Torino 760 incerte id.

Az. Banco Sc. 242 id. id.

Az. Meridionali 345 nom. id.

Le obbl. Romane continuano ad essere in buona vista e venivano correntemente pagate 211 per 9bre.

Francia vista 110 75.

Londra 3 mesi 27 57 1\|2.

Oro 22 17.

Chiusura incerta.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 30 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	229 50
Trame	1	74 04
Greggia	9	561 72
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	865 26

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 4?8.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 30 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	15	1249 15
Trame	3	221 04
Greggia	24	2339 50
Articoli diversi	3	159 20
Totali	45	3968 89

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 677, Chilogrammi 55,173 61.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.



Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) *La Favorita*, opera; *Armida*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Oro ed Orpello*, commedia in 2 atti; *La legge del cuore*, commedia in 3 atti.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Francese, Leroy-Clarence rappresenterà: *Henri III et sa Cour*, comédie en 5 actes.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 3, diretta dall'artista Gualberti rappresenterà: *La predilession*, commedia in 3 atti; *Tonin e Pinota*, farsa.

Balbo (ore 7 3/4) — La Compagnia di operette, prosa e fiabe, diretta da Antonio Scalvini rappresenterà: *Il nuovo Orfeo all'inferno*, oper.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il Guarany*, azione spettacolosa in 7 quadri, *Mitigate*, ballo.

Stabilimento d'Equitazione

PONZIO-VAGLIA Proprietario
Via Massena, N. 2, Torino.

Al 1° novembre, col concorso di un abile Maestro e cavallerizzo, ripresa del Corso regolare d'Equitazione e delle Lezioni speciali per Signore e Ragazzi.

Al Lunedì, Mercoledì e Venerdì Lezioni serali.

Abbuonamenti con cavallo proprio: Lezioni di guida e Lezioni di scherma.

Si ricevono cavalli in pensione ed in addestramento sia alla sella che al tiro. Compra e vendita di Cavalli e Vetture, deposito e commissioni.
1129

ISTITUTO PATERNO
IN TORINO

Convitto e Scuole complete Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Liceali, Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica, Cavallerizza, Lingue.

Rivolgersi al Direttore, via delle Rosine, 14. 1115

ISTITUTO FEMMINILE MAFFEI

via S. Dalmazzo, 20.

Corso Elementare e Complementare — Corsi liberi di Geografia e Storia — Lingue straniere — Disegno — Danza — Lavori femminili.

Apertura 4 novembre.
1094

ISTITUTO SOCIALE

d'Istruzione Superiore Femminile, e Scuole Elementari annesse al medesimo.

Via Lagrange, N. 29.

Si riapre il **3** del pross. novembre.
1123

Istituto Chevalier

EDUCAZIONE FEMMINILE

CORSI INFERIORI E SUPERIORI

Insegnamento Teorico-Pratico delle Lingue Italiana, Francese, Inglese, Tedesca, dei Lavori Femminili, Piano-Forte e Ballo.

Corso Principe Amedeo, N. 12, piano 1°, Torino. 1104

Alloggio signorile composto di otto membri da affittare al presente in via Doragrossa, porta N. 9, piano nobile. 1119

Da vendere

Una quantità di oltre **2000 doghe di rovere** per Botti da vino, stagionate, della lunghezza da metri 1 a 1 90, e dello spessore da 5 a 7 centimetri; trovansi pure **tavole** (Assi) per fondi di vasi vinarii.

Presso i **Fratelli MINIOTTI**, regione Sassi, territorio di Torino.
967

CHINCAGLIERIE E PELLETTERIE

VIA ROMA CASA MELANO VICINO Piazza Castello — VIA ROMA CASA MELANO VICINO Piazza Castello

Ricco e Variato Assortimento in qualunque genere di Novità, Articoli in Bronzo, Cristalli, ecc., ecc.

Specialità negli Articoli in Pelle

Albums, Nécessaires da Toeletta e da Lavoro in ogni genere e grandezza.

Macchina Perfezionata

PER IMPRIMERE ISTANTANEAMENTE

i **Biglietti** di **Visita.** Si fanno di presenza.

L. **2** il **100.**

Da affittare al presente

via Gioberti, N. 48

1° piano — Due eleganti Alloggi di cinque Camere, di cui *2 palchettate*, con cucina appartata. Dirigersi al portinaio. 1117

Da affittare

Alloggio di 10 membri al 3° piano, a mezzogiorno, via S. Francesco da Paola, N. 43. 922

Un Cuoco munito di certificati per aver servito distinte famiglie italiane ed inglesi, desidera occuparsi presso qualche famiglia poco numerosa.

Dirigersi in via S. Maurizio, 8, dal Portinaio. 1128

Bigliardo come nuovo, di forma moderna, con tutti gli accessorii, della fabbrica del sig. Deagostini di Torino, da **vendere.**

Recapito al Proprietario del Caffè della Piazza in Bene-Vagienna; da **vendere pure un Alambicco.**
1066

ANNO IV — ANNO IV

— G. DEGIOVANNI E C^IA —

TORINO — N. 1, via Finanze — TORINO

AVVISA

che cominciando col giorno primo Novembre, sino a tutto Gennaio 1875,

Farà Dono:

1° — **di Cinquanta Enveloppes per Carte di Visita**
2° — **di Un elegante Almanacco per uso Portafogli**
3° — **di Un Ricordo pel Capo d'Anno**

a tutti quelli che ordineranno **NON MENO**

di 100 Biglietti di Visita istantanei

confezionati su vere Cartoncino Inglese Metallico

per sole **L. 3.**

I sigg. Committenti fuori di Torino riceveranno il tutto franco di porto. Spedizione contro Vaglia-Postale diretto alla Ditta

G. DEGIOVANNI e C°, N. 1, via Finanze, Torino.

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI URBINO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. **1490** Obbligazioni di It. L. **500** ciascuna.

Prezzo di emissione, Lire Italiane 422 50.

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 3 agosto 1872.
Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 agosto 1872.

INTERESSI. — Le Obbligazioni della Città di Urbino fruttano NETTE L. It. **25** ANNUE pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, LIBERI ED IMMUNI DA QUALUNQUE AGGRAVIO, TASSA O RITENZIONE PER QUALUNQUE SIASI TITOLO TANTO IMPOSTO CHE DA IMPORSI IN SEGUITO.

Gli interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1° **luglio 1874**, perciò il prossimo Cupone di L. 12 50 sarà pagato il 1° **gennaio 1875.**

RIMBORSO. — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (**L. 500**) nel periodo di 47 ANNI mediante estrazioni semestrali. — La prossima Estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

GARANZIA. — A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la CITTÀ DI URBINO OBBLIGA MATERIALMENTE TUTTI I SUOI BENI IMMOBILI, FONDI E REDDITI DIRETTI ED INDIRETTI, PRESENTI E FUTURI.

La Sottoscrizione Pubblica

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (**Lire 25 di Reddito netto annuo**) godimento dal 1° luglio 1874, **sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1874**, ed il prezzo d'Emissione resta fissato in L. **422 50**, da versarsi come segue:

L. It.	20	— **alla Sottoscrizione** il 3, 4 e 5 novembre 1874.	
»	25	— **al reparto** il 15 novembre 1874.	
»	50	— il 5 dicembre 1874.	
»	87 50	meno il Cupone di L. 12 50 che matura il 1° gennaio 1875.	
»	—	— perciò Lire 75 il	3 » »
»	100	— »	5 febbraio »
»	140	— »	8 marzo »
Lire	422 50		

All'atto della Sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti, da scambiarsi ad ogni versamento. Il Titolo definitivo al Portatore sarà rilasciato al Sottoscrittore quindici giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del Sottoscrittore moroso un interesse dell'Otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del Sottoscrittore moroso.

☞ Liberando all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 417 50, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre). ☚

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole (*Coupons*) rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di URBINO, nonchè presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia, e presso quei Banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la Sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, sarà luogo una proporzionale riduzione, e le Sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino.

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gli introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei Cuponi ed il rimborso delle Obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia.

I Cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le Obbligazioni non potranno essere date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo di Emissione di L. 422 50, tenuto calcolo del Cupone che il sottoscrittore riscuote in L. 12 50 il primo gennaio 1875 e tenuto calcolo del bonificio di L. 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione, il Sottoscrittore acquista L. 25 di rendita netta con sole L. 405. Calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 25 anni, le Obbligazioni di Urbino FRUTTANO IL. 7 1/4 PER CENTO, NETTO DI QUALUNQUE RITENUTA PRESENTE O FUTURA.

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 Novembre
in **Torino** presso **U. Geisser e C.**

DE SAINT-JEAN-BARLET

2, Piazza Paleocapa — Torino.

GRANDE ASSORTIMENTO

di Corone Mortuarie

Cipolle a fiori.
Sementi di tutte le qualità.

1081

Incanto di Ricchi Mobili

Martedì 3 novembre, in un Alloggio in via Monte di Pietà, N. 10, piano secondo,

si venderanno una quantità di Mobili consistenti in Letti in ferro, Sofà, Specchi, Comò, Sedie, Seggioloni, Armadi a specchio, Guardarobbe, Lingerie, Quadri, Materassi ed altri oggetti relativi.

1126 **Oggero Spirito** *perito.*

LE SOTTOSCRIZIONI AL PRESTITO di URBINO

ricevonsi in **Torino** presso la **BANCA DEL POPOLO** e presso i seguenti Cambia-Valute:

CAMANDONA Giuseppe	**GRASSO e Figlio**
Fratelli DECESARIS	**Fratelli DELSOGLIO**
FURINI Israel	**L. BERNARDINI**

Primo Versamento **L. 20.**

12 Ob.

Avviso.

Le Sottoscrizioni del Prestito della Città di URBINO

si ricevono dal **3** al **5 novembre 1874**, come da Programma *gratis*, presso i **Fratelli DECESARIS**, Cambia-Valute, **via Roma e Finanze, Torino.** 1134

Scadenza di Fatali

per l'aumento a prezzo stabili in Torino.

Il 4 prossimo novembre, ore 5 pom., scade il termine utile per fare presso il Notaio sottoscritto, via Corte d'Appello, N. 2, l'aumento di vigesimo al prezzo dei lotti, di cui nel bando 24 settembre scorso, stati deliberati nell'incanto del 20 corrente, cioè:

Il lotto 2° per	. . .	L. 14,200
» 5° »	. . . .	» 10,000
» 6° »	. . . .	» 4,900
» 7° »	. . . .	» 9,100
» 9° »	. . . .	» 2,000

1118 *Not.* **Paroletti.**

Telegrammi Particolari Commerciali DELLA GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, ottobre (sera)

		29	30
Farine 8 marche pel corrente . . Fr.		52 50	52 25
» » per 9.bre e x.bre	»	51 75	51 25
» » per i 4 mesi da 9.bre	»	51 50	51 —
» » per i primi 4 mesi	»	51 50	51 —
Zuccari Saccarino 88 10/18	»	55 —	55 —
» » 7/9 disponibile	»	61 25	61 25
» bianco 3 disponibile	»	67 —	66 75
» raffinato scelto	»	149 —	149 50

Liverpool, 30 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 1000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 60000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 9000, e per la consumazione 58000.

Importazione della settimana Balle 32000.
Deposito . . . . » 588000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Denari	7 9/16
» — Nuova Orleans	»	8 1/16
EGIZIANI	»	8 —
INDIANI — Broach	»	5 1/16
» — Oomrawutte	»	5 3/16
SMIRNE	»	6 1/16
BRASILIANI — Pernambuco	»	7 15/16
» — Paranham	»	8 3/16
» — Macelo	»	7 11/16
» — Baya	»	7 7/16
BENGALA	»	4 3/16

Havre, 30 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1000.

Mercato attivo — pesante.

» — Luisiana sotto carico . Fr. 95 — — —

Manchester, 30 ottobre (sera)

Cotoni filati.

Mercato pesante.

Caffè — Venduti Sacchi 550.

Mercato attivo.

» — Haïti sano . . . . . . Fr.	105 —	— —
» — Id. Jérémie a consegnare »	101 —	— —
» — Id. Vice propre da . . »	101 —	a 101 50

Marsiglia, 30 ottobre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 9259,
Vendite » 22750.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Frumenti inglesi.

Mercato calmo — Prezzi tenuti.

Id. stranieri.

Mercato pesante.

Liverpool, 30 ottobre (sera).

Frumenti.

Dimande moderate.

Torino, Tip. G. Favale e C.